

## ***Per continuare a custodirci nel cammino...***

### **Messaggio Conclusivo**

Carissime Sorelle,

in questo messaggio conclusivo, voglio esprimere anzitutto il mio profondo ringraziamento per la vostra partecipazione profonda, responsabile ed attiva in tutti i momenti della Consulta, nella quale abbiamo avuto la grazia di vivere anche il Giubileo della Vita Consacrata.

È stato un tempo intenso di lavoro anche per noi del Consiglio Generale, però tanto abbiamo ricevuto, soprattutto come frutto del vostro ascolto e delle conversazioni nello Spirito.

Un ultimo messaggio voglio consegnarvi in questo momento conclusivo, prima che ritorniate a casa, di nuovo al lavoro quotidiano, alle rispettive realtà e problematiche...

Spero che le tante grazie e ispirazioni ricevute siano come luci per il cammino futuro.

Desidero riportare alcune parole della nostra Prefetta, Sr. Simona Brambilla, che alla scorsa Plenaria della UISG, ci detto che, come Vita Consacrata, stiamo vivendo *il tempo della luna*.

“La policromia del contesto attuale, assieme alla coscienza più lucida della nostra piccolezza – favorita dal calo numerico e dall’aumento della età media – ci stimola ad abbracciare uno **stile di presenza sinodale** in cui trova felicemente spazio l’espressione «**lunare**»: astri umili, chiamati a rischiarare insieme ad altre stelle e pianeti il firmamento di questa notte che è il nostro tempo...

Sì, il nostro tempo può essere considerato come una notte: il sole è calato, è il tempo della luna. La luce propria cede il passo alla luce riflessa. È il tempo in cui **i contorni delle realtà non appaiono così nitidi**. È anche il tempo in cui i fantasmi assopiti si risvegliano dentro di noi e fra noi, prendendo la forma di **mille interrogativi, incertezze e paure**: chi siamo? Dove andiamo? Come saremo? Dove finiremo? ...Finiremo?

La notte può spaventare. Ma **la notte è anche tempo creativo** per eccellenza. Il chiarore discreto della luna lascia quello spazio di libertà affinché chi cerca possa non solo vedere con gli occhi, ma anche immaginare, sentire, intuire. La luna riabilita **la vista interiore**. La luna introduce all’invisibile. Al tempo del sogno. Al tempo dell’intimità, al tempo di ritorno alle questioni fondamentali. Tempo di vita e di morte, di concepimento e di parto, tempo di speranza, di attesa e di trasformazione. Questa sfida la sentiamo nella nostra pelle, ogni giorno: **la sfida a leggere i segni di questo tempo notturno e a leggerli evangelicamente**.

Questa è «la nostra ora». Non l’ora del sole sfolgorante e solitario, ma l’ora dell’astro umile e conviviale. L’ora notturna in cui siamo chiamate a **riabilitare la vista interiore alla visione dell’essenziale e a liberarci dalle luci fatue di tutto ciò che non è Vangelo**. Notte in cui avvertiamo l’esigenza, fortemente sentita, di **riscoprire i valori autentici della nostra consacrazione**. Notte in cui come persone, come comunità, come Istituti, come Vita Consacrata, sentiamo risvegliarsi nel profondo di noi stessi, a volte in maniera lancinante, l’attrazione a «tornare al centro» inteso come **il nucleo di fuoco che anima la nostra vocazione**.

Questa è la **nostra ora**: a noi coglierla come tempo notturno di travaglio, preludio al vagito di una vita nuova, necessariamente piccola e disarmata. È notte. Notte benedetta. Notte di avvento. Notte di Pasqua. **Notte di rinascita**” (Sr. Simona Brambilla).

Sorelle, è difficile abitare la notte, proprio perché nella notte le cose non sono chiare e non possiamo tenere nulla sotto controllo, come desidereremmo. Infatti, anche a noi, come nel mondo, viene la tentazione di cercare e fabbricare luci artificiali. Lasciarci abbagliare da ciò che non è Gesù, da ciò che non essenziale.

Ma noi, che – nei vari servizi che ci sono chiesti - siamo chiamate ad essere **custodi dell'amore**, per aiutare le Sorelle a **camminare insieme nella speranza**, sappiamo che, per non perderci e non perdere coloro che ci sono stati affidati, dobbiamo seguire il Grande Pastore, Colui che può guidarci anche nella notte.

Lui è Pastore, custode e guida; Lui è anche la porta delle pecore: se uno passa attraverso di Lui sarà salvo (cfr. Gv 10,7-9). Seguiamo dunque questo Pastore che ci promette vita in pienezza.

Ma Lui è un pastore singolare, è il pastore che dà la vita, il pastore che offre la vita, nessuno gliela toglie, ma la dà da se stesso (cfr. Gv 10,18). Sembra una contraddizione ma questa è la vera realtà: Lui è il Pastore che, per salvare la nostra vita, si è fatto Agnello, Agnello immolato.

“L'**Agnello**, che sta in mezzo al trono, **sarà il loro pastore**  
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.  
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi” (Ap 7, 17).

Quindi andando a casa, certamente portiamo con noi l'immagine del Buon Pastore del Mosaico di Galla Placidia, ma ricordiamo che questo Pastore è l'Agnello che dà la vita.

Per continuare a custodirci nel cammino, è Lui che dobbiamo seguire.

Dio, Padre Provvidente e Misericordioso,  
ci doni ogni giorno il Suo Spirito,  
per seguire il Figlio Suo, Pastore e Agnello,  
per custodire e prenderci cura delle nostre pecore  
e per loro dare la vita.